

16 marzo 2010

Mancano alcuni giorni alla fine della campagna elettorale

Ieri sera parlando con dei compagni sono venuto a conoscenza che alcuni sono arrabbiati con me perché sto facendo troppo campagna elettorale e si domandano perché lo stia facendo.

Mi è venuta in mente la storiella del nonno, del nipotino e del vecchio asinello che dovevano andare al mercato.

Il nonno doveva andare al mercato e portava con se il suo piccolo nipote. Presero il vecchio asinello perché il mercato era distante e si incamminarono.

Il nonno stanco e su con l'età era salito sull'asinello mentre il giovane nipote teneva per le redini il vecchio asinello. Mentre passavano la gente che guardava diceva "povero bambino a piedi mentre lui sta a cavallo".

Il nonno scese e fece salire il nipote. Incontrarono altre persone e che discutendo tra loro dicevano guarda quel ragazzo sopra l'asino, e il povero nonno a piedi.

Il vecchio si fermò, e salì anche lui sull'asinello e continuarono il viaggio.

Guarda quei due come sfiancano quel povero asinello dicevano alcune persone lungo la strada.

Il vecchio scese e fece scendere anche il nipote e tutti e tre continuarono il viaggio.

Sentirono delle persone ridere e una di loro dire : ma guarda quanto sono fessi, hanno un asino e vanno a piedi.

Qualche mese fa quando i compagni del mio circolo mi chiesero di stare in lista per le regionali, io dubitai molto , poi discutendo capii che era indispensabile che tutti quelli conosciuti e che avevano avuto o avevano un incarico pubblico,dovevano stare in lista, perché "non importava chi veniva eletto ma era importante eleggerne almeno uno della provincia di Ancona".

Quando passò un'altra linea politica e cioè che con questo PD non era possibile starci visto che questi privilegiavano l'allearsi con l'UDC ecc, io ritirai la mia disponibilità perché era giusto che altri, con più entusiasmo di me, più consapevoli del percorso che si era intrapreso, dovevano formare una lista che, detta da molti, doveva rivolgersi ad un elettorato diverso da quello pensato inizialmente e che Vendola da una parte e Rossi dall'altra favorivano questo ricambio.

A lavori conclusi, ho raccolto e vidimato le firme per la presentazione della lista.

Il mio circolo ha deciso di dare una mano a Gianni Fiorentini (tra l'altro era stato l'unico ad aver chiesto un aiuto per la campagna elettorale), ed essendo in modo particolare noi due stati molto vicini per anni nelle battaglie dentro il DS, potevamo cercare di convogliare qualche voto dei vecchi compagni verso sinistra ecologia e libertà.

Ecco il racconto che torna alla mente.

Sono stato criticato perché non convinto della linea e perché ho difeso la mia idea e quella di altri con l'energia che ritenevo utile.

Poi sono stato criticato perché ho ritirato la candidatura.

Ora vengo criticato perché sono troppo presente in campagna elettorale.

Nessuno mi critica perché mi è stato chiesto di fare una iniziativa e io mi sono rifiutato. Semplicemente nessuno, tranne alcune richieste personali a cui ho dato risposta positiva, ha chiesto un mio impegno.

Molto probabilmente e con tutte le ragioni, non intendono utile un mio impegno, anche perché dopo la disavventura dell'ospedale il fiato a volte è corto, e poi ci sono molti altri compagni, bravi dirigenti, che possono sicuramente dare molto di più di me. In fin dei conti è stato così anche qualche mese fa, in campagna elettorale per le amministrative ad Ancona, dove i compagni che l'hanno organizzata non hanno ritenuto utile farmi fare neanche una, ripeto per i più disattenti, neanche una iniziativa pubblica, e quando dico neanche una, significa veramente neanche una e neanche presenziare un dibattito che alla fine non è così importante a parte comunicare ai cittadini da che parte stai. Sono stato invitato solo alle cene, a cui, tra l'altro, sono sempre andato.

C'è un'altra questione che ha attirato molte critiche e che alcuni vogliono leggere in modo strano: le mie dimissioni da consigliere comunale di Sinistra arcobaleno.

Quando mi hanno chiesto di candidarmi a sindaco (non c'è stato l'aiuto di nessuno neanche economico, meglio precisarlo), ho accettato con l'impegno chiaro che se fossi stato eletto avrei fatto il Sindaco per 5 anni; al contrario, se non fossi stato eletto, dopo sei mesi avrei dato le dimissioni per far posto a quelli della lista che avevano dato la disponibilità a fare i consiglieri comunali. Questo è stato detto anche pubblicamente in campagna elettorale.

Ho ricordato questo dopo sei mesi e i compagni mi hanno chiesto di aspettare un anno; ad un anno ho ricordato la questione e i compagni mi hanno chiesto di aspettare altri sei mesi. oggi siamo giunti a quasi due anni e non si poteva più rimandare anche per rispetto di chi veniva dopo che si sarebbe trovato a fare un'esperienza troppo breve. Così ho annunciato le dimissioni, cosa tra l'altro che avevo già comunicato più volte in Consiglio, come i verbali possono testimoniare, e mi sono dimesso.

Perché leggere le mie dimissioni come chissà quale stratagemma o quale complotto? Se fossi stato candidato alle regionali e mi fossi dimesso forse ci sarebbe stato chi le poteva leggere come uno "che cerca di farsi campagna elettorale con ogni mezzo", o se non le avessi date e mandavo comunicati stampa come capogruppo sarei stato criticato "di utilizzare il mio ruolo in consiglio per farmi campagna elettorale".

Come si vede ogni persona legge quello che vuole. Io sono convinto di avere sempre detto ai compagni quello che pensavo, quello che avrei fatto e quali impegni mi assumevo di volta in volta.

Ci sono quelli che hanno creduto alle cose che ho detto e sono i soli a trovarsi bene perché possono constatare di essere sempre stato coerente. Altri che hanno agito in malafede, ovviamente non possono riconoscere i loro errori.

Stranamente, per quanto mi riguarda, visto che con questi compagni stiamo comunque dalla stessa parte della barricata; malgrado la pensino diversamente da me (e pensino pure quello che vogliono) io gli voglio bene ugualmente e non li considero mai come degli avversari.

Ci sono troppi avversari che vorrebbero la sinistra finita per aggiungerne altri. In questi giorni di passaggi e di cambi di casacche, non ci si stupisce più di nulla. Stiano certi comunque che se io dovessi scegliere altre strade, le scioglierei dopo aver discusso e approfondito bene le questioni con i compagni, anche se ho già detto che le decisioni collettive sono finite, quando abbiamo deciso di stare dentro una mozione congressuale dei DS, quando abbiamo seguito Mussi con quel suo “noi scendiamo qui” al congresso di Firenze, quando abbiamo deciso di dar vita a sinistra democratica quel 5 maggio e poi alla sinistra arcobaleno quel 10 dicembre. Poi c'è stata l'ultima decisione collettiva, sinistra e Libertà. purtroppo tutte fallite, almeno nei suoi indirizzi generali. Ora le scelte sono solo individuali.